

RIUNIONE DEL COMITATO DI INDIRIZZO DEL CORSO DI LAUREA IN BENI CULTURALI E SPETTACOLO E DEL CORSO DI LAUREA MAGISTRALE IN ARCHEOLOGIA E STORIA DELL'ARTE

Verbale del 24 febbraio 2017

Il Comitato di Indirizzo dei Corsi di Laurea interclasse in Beni Culturali e Spettacolo e Magistrale interclasse in Archeologia e Storia dell'Arte si è riunito il 24 febbraio 2017, alle ore 16:00, presso i locali della Presidenza della Facoltà di Studi Umanistici (Sa Duchessa) in Via Is Mirrionis 1 a Cagliari.

Sono presenti:

- Dott.ssa Isabella Fois, rappresentante Ilisso Edizioni s.n.c.;
- Prof. Carlo Lugliè, coordinatore del CdS;
- Dott.ssa Eleonora Marras, Rappresentante degli studenti;
- Prof. Fabio Pinna, docente autovalutatore;
- Dott.ssa Francesca Spissu, Ass. Cult. *Imago Mundi*;
- Prof.ssa Cecilia Tasca, Vicedirettore del Dipartimento di Storia, Beni culturali e Territorio.
- Dott. Marco Muresu, tutor a supporto delle attività della presidenza della Facoltà di Studi Umanistici (segretario verbalizzante);

Sono assenti giustificati/ingiustificati i Dott. Alessandro Usai, i sigg Gerlinde J. Tautschnig. Ottavio Nieddu, Simone Pittau, Gaetano Marino, Marco Antonio Pani, Maria Valeria Piras e la dott.ssa Myriam Viglino.

Aprè la seduta il Coordinatore del corso di Laurea in Beni culturali e Spettacolo, Prof. Carlo Lugliè, che introduce ai presenti la prof.ssa Cecilia Tasca, vicedirettore del Dipartimento di Storia Beni culturali e Territorio e Coordinatore del Dottorato di Ricerca in Storia, Beni culturali e Studi Internazionali, in virtù della necessità di creare un comitato d'indirizzo anche per il Dipartimento, considerata l'esigenza di sottoporre alle procedure di assicurazione della qualità l'intero sistema universitario, compresa dunque la ricerca, non solo la didattica. Il prof. Lugliè sottolinea come il Dipartimento abbia una forte propensione al territorio, pertanto sia manifesta la necessità di una istituzionalizzazione di tale rapporto attraverso l'azione di un apposito Comitato d'Indirizzo.

Il prof. Lugliè lascia la parola alla prof.ssa Tasca, che precisa come il Dipartimento incardini al suo interno una parte dei Corsi di Laurea - inquadrati, per la parte restante, all'interno delle Facoltà – tra i quali il già menzionato corso di Laurea in Beni culturali e Spettacolo e i corsi di Laurea Magistrale in Archeologia e Storia dell'Arte e in Storia e Società. La prof.ssa Tasca precisa che la decisione di estendere il Comitato d'Indirizzo al Dipartimento è stata condivisa anche in Consiglio di Dipartimento, che ha suggerito come il Comitato d'Indirizzo relativo al Dipartimento debba includere le figure già inserite nei due già esistenti Comitati relativi ai due corsi di Laurea di Beni culturali e di Archeologia e Storia dell'Arte. Sempre la prof.ssa Tasca afferma di voler partecipare al Comitato d'Indirizzo relativo al corso di Laurea in Storia e Società, condiviso con il Dipartimento di Filologia, affinché sia possibile estendere anche ai loro rappresentanti le riflessioni sulla necessità di condivisione delle esigenze maturate in seguito al confronto con i rappresentanti del Comitato d'Indirizzo, soprattutto perché espressione delle necessità del "territorio" al quale il Dipartimento e la sua offerta formativa dovrebbero essere rivolti.

La prof.ssa Tasca prosegue affermando la non estemporaneità dell'attività di ricerca e il suo inscindibile legame con la didattica, a sua volta sensibile e coinvolta nel rapporto con il territorio, secondo un unico percorso, dalla cui esistenza scaturisce la necessità di istituire un Comitato d'Indirizzo specificatamente deputato al Dipartimento. Sempre la prof.ssa Tasca, in accordo con il prof. Lugliè, avanza la possibilità che il Comitato d'Indirizzo possa riunirsi una volta al mese, magari nello stesso giorno di uno o più Comitati, così da non causare difficoltà logistiche ai membri di volta in volta coinvolti.

La dott.ssa Francesca Spissu precisa che riunioni a cadenza mensile potrebbero rivelarsi troppo impegnative, ma sarebbe comunque importante, per il Comitato d'Indirizzo, intensificare gli incontri in un'ottica di lavoro e di operatività, avanzando proposte concrete.

La prof.ssa Tasca precisa che la proposta dei Corsi di Studio viene approvata, oltre che dai Consigli di Classe, anche dai Dipartimenti, pertanto sono necessarie figure che già siano a conoscenza e/o che abbiano espresso determinati suggerimenti o richieste. La stessa prof.ssa Tasca valuta la possibilità di incontri, per il Comitato d'Indirizzo, a cadenza trimestrale.

Il prof. Lugliè è d'accordo con la possibilità prospettata dalla prof.ssa Tasca, ritenendo condivisibile l'eventualità di intensificare gli incontri; sempre il prof. Lugliè precisa che il programma di valutazione della didattica prevede già due riunioni a cadenza semestrale, incentrate sulla necessità di garantire una intensità di riferimenti e un più accurato passaggio di informazioni, oltre alla promozione di iniziative di orientamento e di avvio al mondo del lavoro.

La prof.ssa Tasca ribadisce l'interesse, da parte del Dipartimento attraverso il Consiglio di Dipartimento, a essere parte attiva nelle attività proprie del Comitato d'Indirizzo.

La dott.ssa Spissu afferma che le possibilità di collaborare con l'Università e di poter istituire una comunicazione diretta attraverso cui comunicare esigenze e iniziative si rivelerebbero una occasione preziosissima. In questo senso sarebbe ideale poter istituire più spesso incontri mirati. Sempre la dott.ssa Spissu precisa che l'Associazione *Imago Mundi*, nei centri quali l'Exma o il Ghetto, solo per citarne alcuni, ospita già studenti tirocinanti, alcuni dei quali continuano la loro esperienza lavorativa come collaboratori o all'interno di attività laboratoriali.

La dott.ssa Isabella Fois precisa che nel caso specifico del settore dell'editoria la possibilità di istituire una collaborazione con gli studenti e una eventuale presenza di tirocinanti, a livello generale, potrebbe rivelarsi un procedimento complicato in virtù dell'estrema mutevolezza del mondo professionale ad esso legato, interessato da una evoluzione costante e da continui cambiamenti nelle professionalità richieste.

La prof.ssa Tasca precisa che in contesti come quello descritto dalla dott.ssa Fois, caratterizzati dalla ricerca di figure professionali spesso molto differenti tra loro, il Dipartimento può "disporre" anche del terzo grado della formazione accademica, come il Dottorato di Storia, Beni culturali e Studi Internazionali che ha aderito all'iniziativa di coinvolgimento delle aziende nel programma dei dottorati di Ateneo. Nell'anno in corso, prosegue la prof.ssa Tasca, una casa editrice ha manifestato il proprio interesse a finanziare una borsa di dottorato, permettendo a uno dei dottorandi del Dipartimento di svolgere il proprio percorso all'interno della stessa casa editrice. La prof.ssa Tasca sottolinea come situazioni come quella appena descritta possano rivelarsi l'inizio di un nuovo percorso virtuoso, dal momento che su un totale di quindici dottorati relativi all'Ateneo, la possibilità di disporre di borse finanziate da enti esterni è stata prospettata solo per due corsi, uno dei quali proprio quello in Storia, Beni culturali e Studi internazionali.

La dott.ssa Fois concorda con la prof.ssa Tasca, affermando che anche lei, a suo tempo, ha svolto il proprio dottorato di ricerca secondo modalità analoghe. La stessa dott.ssa Fois auspica, per la futura programmazione, un maggiore coinvolgimento delle aziende e una più alta frequenza di borse finanziate da enti esterni.

Il prof. Fabio Pinna fa presente che al Dipartimento fa riferimento anche la “terza missione”, in aggiunta alla ricerca e alla didattica, ossia il rapporto con il territorio dal punto di vista della divulgazione e delle modalità di comunicazione dei risultati della ricerca stessa. Tale aspetto, se fino a poco tempo fa era trattato in modo “spontaneo”, risulta oggi sempre più inquadrato e organizzato nelle attività istituzionali, ed è evidente come possa essere di primo interesse sia per l’Università – per formalizzare un lavoro per il quale si mettono in campo tempo, professionalità e risorse – e per i soggetti coinvolti nel Comitato d’Indirizzo.

Il prof. Lugliè sottolinea come la valutazione della didattica abbia anche un fine propositivo, di miglioramento, sempre tenendo conto della ricaduta nei settori occupazionali. Dal Comitato d’Indirizzo si attende una capacità di orientare, attraverso suggerimenti e interventi correttivi, le esigenze e le manifestazioni di un settore come quello culturale che, rispetto ad altri, soffre della mancata strutturazione nel mondo del lavoro. Le esigenze lavorative nel campo della cultura sono in continua evoluzione, pertanto il ruolo del Comitato d’Indirizzo è fondamentale. Sempre il prof. Lugliè fa presente l’importanza di una formalizzazione dei rapporti e dei suggerimenti avanzati dal Comitato d’Indirizzo in rapporto al fatto che l’Ateneo è sottoposto a valutazioni esterne, che da quest’anno sono concentrate nel mese di Ottobre p.v., tra i giorni 16 e 20. Le attività di valutazione, già attuate in altri Atenei, hanno spesso messo in evidenza il difetto di rapporti con le entità esterne al mondo accademico, ed è importante, in questo senso, che l’Università di Cagliari garantisca una formalizzazione dei rapporti e del ruolo del Comitato d’Indirizzo affinché sia visibile come la problematica dei rapporti con il mondo del lavoro e gli enti esterni al mondo accademico sia stata analizzata e affrontata, con indicazioni e suggerimenti rispetto all’offerta formativa. A tal proposito, il prof. Lugliè fa presente ai membri esterni del Comitato d’Indirizzo che potrebbero essere contattati, nei giorni della valutazione nel mese di Ottobre, dalle commissioni di valutazione per dare loro un riscontro delle attività intraprese. Il prof. Lugliè prosegue precisando che nel mese di Marzo p.v., tra i giorni 20 e 25, si terrà il Salone dell’Orientamento dell’Università di Cagliari, presso la Cittadella Universitaria di Monserrato, indirizzato principalmente agli studenti degli ultimi due anni di corso dei licei. In quell’occasione i coordinatori dei corsi di laurea organizzeranno diverse attività di presentazione delle attività, dei corsi, e il prof. Lugliè precisa come sarebbe importante che anche i membri del Comitato d’Indirizzo fornissero un loro apporto, attraverso un intervento seminariale di circa dieci minuti, rivolgendosi ai potenziali studenti e offrendo loro un quadro sulle potenzialità del mondo del lavoro e sulle prospettive di sbocco occupazionale.

La dott.ssa Spissu chiede, in virtù dell’invito formulato dal prof. Lugliè, se sarebbe possibile disporre di materiale informativo tale da comprendere meglio l’articolazione didattica dei Corsi di Laurea e poter calibrare in base ad essa le possibili prospettive di lavoro.

Il prof. Lugliè illustra come i cambiamenti nell’ordinamento e nell’offerta formativa del corso di laurea in Beni culturali e Spettacolo, rispetto all’anno precedente, siano sostanzialmente pochi e riguardino l’arricchimento dell’offerta attraverso l’occupazione di alcuni posti di professori associati, grazie ai quali è stata garantita una maggiore copertura di ore di didattica frontale. Il prof. Lugliè prosegue precisando che un aspetto su cui soffermarsi, e che rappresenta un sostanziale allargamento a nuovi ambiti di interesse della formazione ai quali la docenza non è in grado di sopperire con supporto strutturato stabilmente, ma che sarebbero implementati attraverso l’istituzione di appositi laboratori. Tali laboratori sarebbero coordinati da docenti strutturati nei vari Corsi di laurea e vedrebbero il supporto di tutor laureati, che verranno selezionati a breve, poiché si auspica che le attività abbiano inizio intorno alla metà del mese di Maggio p.v.

La dott.ssa Spissu chiede maggiori informazioni rispetto alle materie comprese nei laboratori.

Il prof. Lugliè spiega che la situazione attuale del Corso di Laurea interclasse in Beni Culturali e Spettacolo prevede quattro piani di studio, condivisi per due terzi dalle classi di laurea L1 in Beni Culturali e per un terzo dalla classe L3 in spettacolo (coerentemente con l’organizzazione interclasse);

nella L1 ci sono tre piani: archeologico, archivistico-documentario, archivistico-biblioteconomico, funzionali alla prosecuzione del percorso accademico all'interno della Laurea Magistrale interclasse in Archeologia e Storia dell'Arte. Il quarto piano corrisponde al percorso in Spettacolo, per la cui prosecuzione è in cantiere il progetto di istituire un apposito Corso di Laurea Magistrale in Spettacolo. Il prof. Lugliè precisa che i laboratori saranno strutturati in modo da integrare alcuni aspetti tralasciati dall'attività didattica e al contempo da completare l'offerta formativa: uno riguarderà, ad esempio, la progettazione di itinerari turistico-culturali, richiamando in parte un ruolo svolto dal preesistente Corso di Laurea triennale in Operatore Culturale per il Turismo, oggi non più erogato ma comunque esistente poiché non ancora concluso da tutti gli iscritti. Il laboratorio avrà una durata di quaranta ore e riprendendo il ruolo prospettato per quest'ultimo corso di laurea, tenderà a fornire un'offerta formativa qualificata utile in un settore occupazionale troppo legato a personalità improvvisate e spesso non in possesso dei titoli necessari a svolgere la professione di divulgazione culturale in modo appropriato. Il prof. Lugliè afferma che tale necessità dovrebbe essere un aspetto sul quale concentrarsi strategicamente, come Corso di Laurea, anche in rapporto alle normative della Regione Autonoma della Sardegna, indirizzate verso un ammodernamento delle modalità di svolgimento della professione piuttosto che sulla qualità del servizio erogato. D'altro canto, sebbene gli aspetti comunicativi e di presentazione del bene culturale, in termini di qualità, siano attentamente osservati e monitorati dalla formazione universitaria, il laureato difetta di competenze nel momento in cui si tratta di "vendere" il bene culturale. Dal momento che tale aspetto è invece valorizzato e particolarmente sentito dalla normativa statale, il prof. Lugliè precisa come sarebbe più conveniente investire nell'approfondimento dello sviluppo di apposite competenze da parte degli studenti, anche attraverso lo sviluppo di intese e di rapporti con figure legate al governo regionale e/o al mondo del lavoro, sensibili alle problematiche legate alla formazione del personale. I laboratori, afferma il prof. Lugliè, saranno utili ad approfondire proprio quest'aspetto, legato alla possibilità, da parte dello studente in Beni culturali e Spettacolo, di acquisire le competenze tali da rendere la propria professionalità spendibile nei confronti delle esigenze attuali del mercato del lavoro.

Il prof. Lugliè prosegue menzionando due ulteriori laboratori, strutturati sull'organizzazione di itinerari in Sardegna di tipo documentario-archivistico e codicologico e supervisionati rispettivamente dalle prof.sse Cecilia Tasca e Bianca Fadda, per un complessivo ammontare di ottanta ore nell'insieme. In questo modo si ottimizzerebbero le possibilità di fruizione di un patrimonio complessivamente "sottosfruttato".

La prof.ssa Tasca, nel proseguire quanto affermato dal prof. Lugliè, precisa che le carenze nell'attenzione al settore paleografico-codicologico-diplomatico sono derivate dal sopraggiungere del riposo pensionistico di alcuni docenti che non hanno potuto più garantire la relativa attività di didattica frontale. L'istituzione del laboratorio assolve alla mancanza di tale apporto e risponde a una esigenza per altro manifestata anche dagli studenti, che hanno segnalato la mancanza di un corso di Codicologia alla Laurea triennale.

Il prof. Lugliè afferma che lo scopo di tali laboratori è sia quello di colmare alcune carenze dell'attività didattica che quello di integrare, dal punto di vista pratico, alcuni concetti e aspetti affrontati sul lato esclusivamente teorico dall'attività didattica frontale. Alcune iniziative erano già presenti, altre invece sono innovative, come quelle dedicate alla didattica e alla comunicazione dei Beni culturali, settori nei quali si avverte spesso una mancanza di indirizzo e di basi teoriche e dove il controllo è spesso riservato a figure non specificatamente "addette ai lavori", in possesso di un bagaglio di tipo tecnico ma carenti sul piano scientifico. Per questo aspetto saranno riservati due laboratori, entrambi sotto la supervisione del prof. Pinna. Un ulteriore laboratorio, della durata di ottanta ore, sarà incentrato su "documenti e comunicazione della musica tradizionale" e sarà supervisionato dal prof. Ignazio Macchiarella.

Il prof. Lugliè prosegue esplicando un altro blocco di laboratori, incentrato sull'integrazione di attività didattiche di ambito archeologico: un blocco riguarderà l'applicazione di nuove tecnologie in archeologia ("Archeologia del territorio e rilevamento strumentale dei beni archeologici"), che servirà a creare le competenze tecniche generalmente non erogabili all'interno dell'attività didattica frontale di base, quali anche, ad esempio, il saper gestire un cantiere o operare nell'ambito dell'archeologia preventiva, o ancora conoscere gli strumenti e le metodologie d'azione dell'archeometria. Un altro laboratorio sarà dedicato al disegno e alla catalogazione dei materiali archeologici. Parallelamente ai laboratori di ambito prettamente archeologico saranno attivati anche quelli relativi alla Storia dell'Arte, tra i quali uno dal titolo "Iconografia e l'iconologia dal Medioevo all'età Contemporanea" e uno specificatamente riservato alla "Catalogazione e lettura iconografica dei manufatti artistici". Ci saranno dei laboratori di Cartografia, strutturati su diversi livelli, e un terzo di "Lettura e interpretazione del paesaggio", tenuti dal prof. Cattedra, professore ordinario di Geografia inquadrato nel Dipartimento di Storia, Beni culturali e Territorio. Un ultimo laboratorio, della durata di ottanta ore, sarà riservato alla "Realizzazione audio-visiva", con l'apporto dei proff. Felice Tiragallo e David Bruni, e finalizzato allo sviluppo di competenze sull'uso delle fonti e dei materiali audiovisivi per la comunicazione nell'ambito dei beni culturali.

La dott.ssa Fois, al termine della spiegazione delle novità nell'erogazione dell'offerta formativa introdotte dal prof. Lugliè, chiede se non sia più esistente un "indirizzo di tipo turistico"; il prof. Lugliè e la prof.ssa Tasca rispondono dicendo che un percorso simile, in quanto tale, non è mai esistito, ma esisteva un percorso interfacoltà in cogestione con la Facoltà di Economia che tuttavia è stato trasformato in un Corso di Laurea in "gestione e marketing del turismo" di esclusiva pertinenza della Facoltà di Economia. Il prof. Lugliè precisa che anche nella Facoltà di Scienze della Comunicazione è presente un corso deputato alla gestione della comunicazione in ambito culturale, ma che comunque si tratta di un bagaglio di strumenti metodologici, senza approfondire l'aspetto scientifico sul bene culturale in quanto tale. Il prof. Lugliè aggiunge che tutte queste iniziative, relative alle diverse facoltà dell'Ateneo, mancano di un'organizzazione comune e di una strategia, elemento che invece si rivelerebbe essenziale per strutturare un'offerta coerente e organica. In una situazione così multiforme, la Facoltà di Studi Umanistici e il Dipartimento di Storia, Beni culturali e Territorio devono avere una parte importante.

La dott.ssa Spissu, per rispondere alla domanda del prof. Lugliè ai membri del Comitato d'Indirizzo circa eventuali osservazioni o proposte su quanto discusso, avanza la possibilità di approfondire il discorso legato alla progettazione culturale, per la quale è opportuno unire le diverse competenze di ambito economico, culturale, comunicativo-multimediale, e permette di avere una visione più larga e la possibilità di sviluppare idee più concrete e applicabili. La dott.ssa Spissu suggerisce di affrontare l'aspetto della progettazione culturale nell'ambito delle diverse attività promosse dai laboratori.

La dott.ssa Fois, d'accordo con quanto proposto dalla dott.ssa Spissu, aggiunge che la conoscenza più approfondita della materia permette di incidere positivamente sulla qualità e sulla spendibilità dei progetti.

Il prof. Lugliè condivide la possibilità prospettata dalla dott.ssa Spissu, precisando che alcuni laboratori, come ad esempio quello riguardante la progettazione degli Itinerari artistico-culturali, sono specificatamente progettati per avere una ricaduta sul territorio.

La dott.ssa Spissu prosegue affermando che la progettazione culturale, nell'ambito delle attività didattiche promosse dalla Facoltà di Studi Umanistici, dovrebbe esistere, poiché se fatta bene si rivelerebbe importante e remunerativa. Il prof. Lugliè sottolinea l'importanza di figure professionali e di enti esterni all'Università il cui feedback sulle iniziative intraprese dall'Ateneo può aiutare a migliorare l'offerta formativa e renderla maggiormente spendibile nei confronti del mondo del lavoro. La capacità di progettare si rivelerebbe in grado di incidere anche a livello di sviluppo delle politiche culturali, la cui tendenza e impostazione è di norma di deriva economista. A questo scopo sarebbe

interessante integrare il Comitato d'Indirizzo con personalità legate all'ambito amministrativo della Regione Autonoma della Sardegna.

La dott.ssa Spissu afferma che a tal proposito si rivelerebbe fruttuoso coinvolgere professionisti dell'Assessorato Beni Culturali della Regione Autonoma della Sardegna, sia per far dialogare tutte le parti in causa nello sviluppo di una rete di professionalità legate al mondo dei beni culturali, sia per permettere agli studenti di apprendere dagli "addetti ai lavori" quale sia il modo migliore per rendere attuabili e spendibili i propri progetti.

Il prof. Lugliè sottolinea l'importanza che avrebbe, in questo senso, anche il ruolo svolto dall'Osservatorio Beni culturali, che tuttavia – come afferma, nello stesso momento, anche la dott.ssa Spissu – non è ancora operativo come dovrebbe.

La dott.ssa Spissu prosegue rimarcando l'importanza della progettazione culturale per gli studenti di Beni culturali. La stessa prosegue elencando alcuni esempi di studenti e giovani laureati che hanno acquisito una certa esperienza nel campo della progettazione lentamente e in modo pressoché autodidatta, salvo alcuni consigli forniti dalla stessa dott.ssa Spissu e dai suoi colleghi dell'associazione Imago Mundi; con alcuni laureati si è sviluppata una collaborazione, a livello professionale, che dura ancora oggi. A tal proposito, la dott.ssa Spissu afferma che una maggiore attenzione alla formazione degli studenti nell'ambito della progettazione culturale permetterebbe di formare laureati più attenti alle problematiche del mondo del lavoro in campo culturale, in grado di redigere progetti in minor tempo e con un generale livello di qualità e spendibilità più alto.

Il prof. Fabio Pinna osserva che la dott.ssa Spissu aveva già presentato simili proposte già dalla sua prima partecipazione al Comitato d'Indirizzo e sottolinea l'importanza di tali proposte. Il prof. Pinna è d'accordo sulla necessità di dover istruire maggiormente gli studenti e i giovani laureati su come saper progettare e/o proporre un progetto in ambito culturale, soprattutto contando che l'ampio ventaglio di possibilità occupazionali disponibili nel settore dei beni culturali impone una certa flessibilità e una notevole capacità di adattamento, capacità che, se possedute dal laureato, possono rivelarsi discriminanti per trovare lavoro più agevolmente.

Il prof. Pinna aggiunge che conoscere più a fondo le metodologie di progettazione in campo culturale e sviluppare la giusta flessibilità aiuterebbe i laureati a ritagliarsi più facilmente un proprio spazio nell'ambito del lavoro aziendale, portando a una migliore valorizzazione delle proprie idee e a "presentarsi meglio" agli occhi del datore di lavoro.

La dott.ssa Fois sottolinea l'importanza delle osservazioni finora esposte e del ruolo della progettazione, ribadendo quanto sia fondamentale che i progetti siano proposti e compilati da professionalità competenti nell'ambito culturale.

La dott.ssa Spissu aggiunge che approfondire la conoscenza progettazione culturale si rivelerebbe utili anche in casi in cui il laureato fosse incaricato di redigere o compilare progetti di terzi.

Alle ore 17:33 la dott.ssa Isabella Fois si assenta dalla riunione.

La dott.ssa Spissu propone al prof. Lugliè e ai membri del Comitato di Indirizzo alcuni nominativi di figure con cui entrare in contatto e allargare la rete di contatti, ad esempio l'Archivio Storico di Oristano.

In chiusura, il prof. Lugliè chiede alla sig.ra Eleonora Marras, rappresentante degli studenti, se ha eventuali osservazioni. La sig.ra Marras sottolinea l'importanza della formazione di professionalità in grado di conoscere i mezzi e i linguaggi della progettazione culturale.

Terminato il confronto tra le parti, nel formulare il suo ringraziamento alle rappresentanze esterne intervenute alla riunione del Comitato di Indirizzo, il Coordinatore dichiara chiusa la seduta alle ore 18:00.

F.to Il Segretario verbalizzante

(Dott. Marco Muresu)

F.to Il Coordinatore

(Prof. Carlo Lugliè)